

(1) LE BEATITUDINI UNA CHIAMATA ALLA FELICITÀ, UNA RELIGIONE DI SPERANZA

Le beatitudini sono un insegnamento di Gesù che chiede una trasformazione dei nostri modi di pensare e di agire. Sono anzitutto una proclamazione di felicità: le beatitudini dichiarano beati quelli di cui esse parlano. I poveri, o i poveri in spirito sono beati; lo sono effettivamente; devono prenderne coscienza.

Certo, la felicità proclamata all'inizio: "Beati", non si spiega senza la promessa della seconda parte di ogni beatitudine. La condizione dei poveri non potrebbe essere chiamata felice. Può apparire tale solo se si considera l'affermazione: "perché di essi è il regno dei cieli".

La felicità della condizione dei poveri dipende dal rapporto che la unisce a un avvenire gioioso; essa è dunque pegno di felicità futura. Per questo la condizione stessa dei poveri può essere detta beata. La religione delle beatitudini non può essere che una religione di speranza.

Ma il radicamento della promessa in una situazione attuale preserva questa speranza dalla tentazione di evadere al di fuori del reale. Il presente trae il suo significato dall'avvenire di cui porta la promessa.

Gli obblighi e le esigenze del momento presente sono precisamente i punti da cui sgorga la gioiosa speranza che trasfigura l'esistenza del credente. *(Don Lucio Cilia, parroco della Chiesa Santa Maria Ausiliatrice di piazza Trieste, Jesolo)*

BEATI I POVERI IN SPIRITO



La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



19 GENNAIO 2020 Seconda Domenica T. Ordinario N° 3



In quel tempo, Giovanni, ²⁹vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! ³⁰Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". ³¹Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». ³²Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. ³³Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". ³⁴E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio» (Gv.1,29-34)

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00 18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

Ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

Un agnello che porta la tenerezza divina

Giovanni vedendo Gesù venire... Poter avere, come lui, occhi di profeta e so che non è impossibile perché «vi è un pizzico di profeta nei recessi di ogni esistenza umana» (A.J. Heschel); vedere Gesù mentre viene, eternamente incamminato lungo il fiume dei giorni, carico di tutta la lontananza; mentre viene negli occhi dei fratelli uccisi come agnelli; mentre viene lungo il confine tra bene e male dove si gioca il tuo e, in te, il destino del mondo. Vederlo venire (come ci è stato concesso a Natale) pellegrino dell'eternità, nella polvere dei nostri sentieri, sparpagliato per tutta la terra, rabdomante d'amore dentro l'accampamento umano, da dove non se ne andrà mai più. Ecco l'agnello, il piccolo del gregge, l'ultimo nato che ha ancora bisogno della madre e si affida al pastore, che vuole crescere con noi e in mezzo a noi. Non è il «leone di Giuda», che viene a sistemare i malvagi e i prepotenti, ma un piccolo Dio che non può e non vuole far paura a nessuno; che non si impone, ma si propone e domanda solo di essere accolto. Accolto come il racconto della tenerezza di Dio. Viene e porta la rivoluzione della tenerezza, porta un altro modo possibile di abitare la terra, vivendo una vita libera da inganno e da violenza. Amatevi, dirà, altrimenti vi distruggerete, è tutto qui il Vangelo. Ecco l'agnello, inerme e più forte di tutti gli Eredi della terra. Una sfida a viso aperto alla violenza, alla sua logica, al disamore che è la radice di ogni peccato. Viene l'Agnello di Dio, e porta molto di più del perdono, porta se stesso: Dio nella carne, il cromosoma divino nel nostro Dna, il suo cuore dentro il nostro cuore, respiro dentro il respiro, per sempre. E toglie il peccato del mondo. Il verbo è al declinato al presente: ecco Colui che instancabilmente, infallibilmente, giorno per giorno, continua a togliere, a raschiare via, adesso ancora, il male dell'uomo. E in che modo toglie il male? Con la minaccia e il castigo? No, ma con lo stesso metodo vitale, positivo con cui opera nella creazione. Per vincere il buio della notte Dio incomincia a soffiare sulla luce del giorno; per vincere il gelo accende il suo sole; per vincere la steppa semina milioni di semi; per vincere la zizzania del campo si prende cura del buon grano; per demolire la menzogna Lui passa libero, disarmato, amorevole fra le creature. Il peccato è tolto: nel Vangelo il peccato è presente e tuttavia è assente. Gesù ne parla solo per dirci: è tolto, è perdonabile sempre! E come Lui, il discepolo non condanna, ma annuncia un Dio che dimentica se stesso dietro una pecora smarrita, un bambino, un'adultera. Che muore per loro e tutti li catturerà dentro la sua risurrezione. (Ermes Ronchi)

18-25 gennaio 2020 Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani "Ci trattarono con gentilezza" Ecumenismo e dialogo: unica risposta all'oggi

E' finito il tempo in cui si gioca all'ecumenismo e al dialogo. Non possono restare periferici! Sono l'unica risposta che i cristiani possono dare alle situazioni contemporanee». Spalanchiamo così, con queste parole di don Giovanni Brusegan, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, le porte della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Si celebra dal 18 al 25 gennaio - quest'anno sul tema, tratto dagli Atti degli apostoli (28, 2), "**Ci trattarono con gentilezza**". La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani chiama a raccolta le diverse Chiese attorno all'urgenza dell'ospitalità". Tema contemporaneo, la cui unica risposta sta nel «fare del dialogo con l'altro un elemento costitutivo per ogni cristiano. Si tratta di capire che cristiani significa essere umani in un altro modo. Oggi dobbiamo chiederci se crediamo al dialogo, se no... facciamo morire il prossimo». A Padova, per "dare gambe e braccia" al dialogo e far uscire l'ecumenismo da uno «spazio per pochi e relegato solo in certi momenti della vita», nel 2017 è nato il Consiglio delle Chiese cristiane - cattolica romana, evangelica luterana, evangelica metodista, ortodossa e ortodossa rumena - che quest'anno, per la prima volta, hanno organizzato insieme la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Vi rientra anche la giornata del dialogo cristiano-ebraico, che "raccolge" tutta la ricchezza di un cammino trentennale tra Chiesa di Padova e Comunità ebraica. Il Consiglio delle Chiese cristiane di Padova si muove, secondo don Giulio Osto, collaboratore dell'Ufficio diocesano di pastorale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, secondo il principio per cui «quello che si può fare insieme, ci si impegna per farlo. Questo è possibile perché c'è un lungo cammino alle spalle». Il Consiglio «non vuole essere una scatola di potere ma l'occasione per proporci come testimoni del Vangelo nella società odierna». Sono stati individuati otto temi - uno per ogni giorno della Settimana di preghiera - per leggere l'oggi, e non stare in silenzio, alla luce della Parola di Dio: *riconciliazione, luce, speranza, fiducia, forza, ospitalità, conversione, generosità*. Otto temi che nascono dal brano degli Atti degli apostoli, scelto per la Settimana di preghiera, che racconta il naufragio della nave su cui viaggiava, prigioniero verso Roma, l'apostolo Paolo (27, 18-28, 10). La nave viene sorpresa dalla tempesta e rischia di affondare. I passeggeri, Paolo compreso, nuotano fino al primo approdo. «Dopo essere scampati al pericolo - si legge negli Atti degli apostoli - venimmo a sapere che quell'isola si chiamava Malta. I suoi abitanti ci trattarono con gentilezza». Su questi otto temi ruotano le diverse proposte della Settimana di preghiera, a partire dalle celebrazioni eucaristiche al santuario di San Leopoldo (pioniere dell'ecumenismo).

Giovedì 23, alle 21 nella chiesa di Santa Sofia, è in programma la preghiera ecumenica.

L'altro, più vicino nel tempo, che fa giustizia almeno per quanto riguarda la diffusione del testo sacro tra la gente, è al poeta francese Paul Claudel (1868-1955), il quale ironizzava: «I cattolici hanno un grande rispetto per la Bibbia e questo rispetto lo dimostrano standone il più lontano possibile». Ai nostri giorni, si conferma la scarsa familiarità che tuttora sussiste con le Sacre Scritture, che i fedeli ascoltano soltanto a messa o in altre celebrazioni liturgiche. E' vero, come attestano le statistiche, che la Bibbia è il libro più diffuso al mondo, ma è altrettanto vero, «che è anche quello più carico di polvere nelle nostre librerie di casa». Ben vengano, allora, tutte quelle iniziative pastorali e culturali che riportino il testo sacro al centro della comunità ecclesiale e nel cuore di ogni singolo credente. E' animando corsi di formazione, giornate della Parola... fino a realizzare il Festival biblico a Vicenza, partito in sordina undici anni fa e diffuso oggi in varie diocesi d'Italia. In continuità con la spinta del Vaticano II e della Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione *Dei Verbum* (1965). E anche con il Sinodo dei vescovi del 2008, che Benedetto XVI aveva dedicato alla *Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*, sfociato due anni dopo nell'Esortazione apostolica *Verbum Domini*. Su questa scia si è inserita la **recente iniziativa di papa Francesco, che con la Lettera apostolica *Aperuit illis*** («aprì loro le menti per comprendere le Scritture»: con queste parole l'evangelista Luca sintetizza l'incontro del Risorto con i discepoli di Emmaus), ha istituito **nella terza domenica del Tempo Ordinario la celebrazione della "Domenica della Parola di Dio"**. Dando non solo continuità agli insegnamenti del Vaticano II, ma mettendo in atto quanto aveva auspicato a conclusione del Giubileo straordinario della misericordia. Far seguire, cioè, a quella "spiritualità della misericordia" una maggiore presenza della parola di Dio, che è vita, e di cui deve nutrirsi il popolo cristiano assieme al cibo eucaristico.

La scelta della terza domenica del Tempo Ordinario ha, poi, una duplice valenza. In quella domenica la lettura del Vangelo ci parla dell'inizio del ministero di Gesù che annuncia il regno di Dio. In particolare, poi, quella data si pone tra due significative ricorrenze, la Giornata del dialogo con gli ebrei e la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che danno all'iniziativa di Francesco un grande valore ecumenico e interreligioso. Come altrettanto simbolica è stata la data in cui Francesco ha firmato *VAperuit illis*: 30 settembre 2019, memoria di san Girolamo, grande traduttore e interprete della Bibbia, e inizio delle celebrazioni per i 1.600 anni della sua morte, avvenuta nel 420. Tra i consigli pratici per vivere bene la "Domenica della Parola di Dio", Francesco invita parroci e sacerdoti non solo a diffondere maggiormente la Bibbia, ma a valorizzarne la proclamazione nella liturgia. E, soprattutto, a dare grande importanza pastorale all'omelia per aiutare il popolo a riflettere. Omelia che non va improvvisata, ma preparata con la massima cura. La parola di Dio, infatti, richiede tanta preghiera, meditazione e studio.

(Antonio Sciortino)

PREGHIERA

Giovanni il Battista ha ricevuto una missione
e intende onorarla fino in fondo.
È colui che deve aprire la strada a te, Gesù,
destare i cuori all'attesa del Messia,
invitare alla conversione
per ricevere degnamente l'Inviato di Dio.
Per questo si consacra interamente
all'annuncio della tua venuta,
senza pensare troppo al cibo o al vestito.
È il profeta che deve mettere in guardia
dal rischio di rifiutare
Dio che visita il suo popolo
e quindi di tagliarsi fuori
dalla salvezza che egli offre.
La sua voce si alza coraggiosamente
per smascherare il peccato
e far nascere comportamenti nuovi
improntati all'equità,
alla giustizia, alla condivisione.
Ma è anche il testimone,
colui che prende la parola
per trasmettere quanto ha visto
– lo Spirito di Dio che discende
e rimane su di te –
e quindi per dichiarare
che le promesse si sono compiute.
Da testimone autentico il Battista
non vuole occupare la scena a tutti i costi
o rimanere sotto i riflettori.
Anzi, dichiara immediatamente la sproporzione
che esiste fra te e lui
e accetta con gioia di farsi da parte
perché la sua missione è conclusa.

CALENDARIO INTENZIONI

- 19 GENNAIO DOMENICA**
ore 8.00 def. Callegaro Vinicio
def. Zinato Guerrino Epifania Gianni
ore 10.00 def. Piva Giovanni
def. fam. Giglio Sorbera
ore 18.30 secondo intenzione
- 20 GENNAIO LUNEDI**
ore 18.30 **Non c'è la messa**
- 21 GENNAIO MARTEDI'**
ore 10.30 **Funerali di Cognolato Agnese**
- 22 GENNAIO MERCOLEDI'**
ore 18.30 def. Crivellari Silvana
- 23 GENNAIO GIOVEDI'**
ore 18.30 secondo intenzione
- 24 GENNAIO VENERDI'**
ore 18.30 secondo intenzione
- 25 GENNAIO SABATO**
ore 18.30 def. Bortoli Livio e fam. Ghirardo
def. Casotto Dino e Giovanna
def. Crivellari Francesco Nicola e Anna
- 26 GENNAIO DOMENICA**
ore 8.00 def. fam. Gardin
ore 10.00 secondo intenzione

Domenica 19 gennaio dopo la messa delle ore 10.00
A.C.R. MEDIE

Lunedì 20 gennaio ore 21.00
Incontro GRUPPO GIOVANI VICARIALE a MASERA'

Martedì 21 gennaio ore 21.00
INCONTRO DEL CONSIGLIO PASTORALE

AVVISI PARROCCHIALI

SABATO 25 GENNAIO
10.45 I.C. 3° ELEMENTARE
14,30 I.C. 4° ELEMENTARE
15.30 I.C. 2° ELEMENTARE CON I GENITORI
ORE 16.45 I.C. 5° ELEMENTARE CON I GENITORI

ESTATE 2020
Camposcuola a FOZA (VICENZA)
2 CAMPI DISTINTI PER MEDIE ED ELEMENTARI
DAL 26 LUGLIO AL 8 AGOSTO
ISCRIZIONI SOLO PER LE MEDIE :
dopo la Messa delle ore 10.00
di Domenica 26 gennaio
♦ *********
Camposcuola per giovanissimi e giovani
al SERMIG di TORINO dal 20-25 luglio



DOMENICA 26 gennaio '20
LA DOMENICA DELLA PAROLA
La Bibbia: «il nostro libro del cuore»

Il noto biblista cardinale Gianfranco Ravasi, a significare quanto cammino ci sia ancora da fare per mettere la Bibbia nelle mani dei credenti o per farla diventare «il nostro libro del cuore», come vorrebbe papa Francesco, è solito fare due riferimenti. Il primo, lontano nel tempo, è a uno stizzito Martin Lutero che notava: «In Italia la Sacra Scrittura è così dimenticata che rarissimamente si trova una Bibbia».